

## MONDO

# Gli Usa gelati dalla tempesta, cancellati 4000 voli

- Ventidue Stati colpiti, almeno undici vittime
- Emergenza a New York, il sindaco: «Non uscite»

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

Allerta a New York per la tempesta di neve che ha investito il nord-est degli Stati Uniti mandando in tilt il traffico aereo. Più di 4mila voli cancellati, strade paralizzate, scuole e uffici governativi chiusi. Sulla Grande Mela attesa una tempesta, proclamato lo stato d'emergenza, al pari del New Jersey. Il governatore di New York, Mario Cuomo, ha invitato la gente a non prendere sottogamba la tempesta e a «valutare seriamente la possibilità di restare in casa». Ancora

più drastico il neosindaco democratico, Bill De Blasio, entrato in carica il 1° gennaio e alla sua prima grande prova. «Se non avete bisogno di uscire, per favore non fatelo - ha detto il primo cittadino di New York - state lontano dalle strade e non prendete la macchina». Sono già undici le vittime del maltempo, soprattutto a causa di incidenti stradali.

La prima grande tempesta del 2014 ha portato temperature glaciali e venti impetuosi su un'area vastissima, dalla Mississippi Valley alla costa atlantica: 60 centimetri di neve sono caduti in alcune zone del Massachusetts, ma pesan-

ti nevicati e temperature gelide si sono viste in gran parte degli Stati Uniti nord-orientali: a rischio 22 Stati, dove si concentrano 100 milioni di persone.

La città più colpita è stata Boston dove la neve ha raggiunto i 36 centimetri, a Baltimora tra gli 8 e i 15, a Philadelphia 13, a Hartford tra i 15 e i 25. Venti centimetri di neve ricoprono Central Park, quasi 30 segnalati a Brooklyn e nel Bronx, a Long Island ci sono tra i 20 e 30 centimetri.

...

**Sessanta centimetri di neve in Massachusetts**  
**Temperature a meno 20**  
**Record in Canada: -38**

Le temperature sono precipitate a 20 gradi sotto lo zero. La situazione è tale che, secondo gli esperti, basta un'esposizione di 15 minuti al vento gelido per avvertire principi di congelamento. I tre principali aeroporti di New York hanno preparato centinaia di lettini per accogliere i viaggiatori bloccati: voli sospesi al John F. Kennedy per mancanza di visibilità, oltre 500 i voli cancellati (190 al La Guardia, 120 al Jfk, 274 a Newark). A Boston, al Logan International Airport è rimasto a terra circa un quarto dei voli. Grande gelo anche in Canada, dove la temperatura è precipitata a meno 38 gradi a Quebec City, la più bassa registrata negli ultimi due decenni, e a meno 29 a Toronto.

E allerta meteo anche in Gran Bretagna dove il maltempo si sta abbattendo

sul versante occidentale del Paese: le piogge torrenziali e i venti fanno temere inondazioni in grado di minacciare le abitazioni e le strutture lungo le coste. Le autorità hanno emanato 21 allerta per «inondazioni grave» e messo in guardia dal non avvicinarsi al litorale. L'agenzia meteo ha preannunciato allagamenti in Scozia e Irlanda del nord. Il governo ha convocato una riunione straordinaria del Cobra, che si riunisce solo in caso di emergenze nazionali, per definire la controffensiva, ma il ministro dell'Ambiente, Owen Paterson, non ha nascosto che si preannunciano condizioni «eccezionali» per tutto il weekend. A Newport, in Galles del Sud, ieri sono già state evacuate alcune case perché nella zona si preannuncia l'alta marea peggiore degli ultimi 17 anni.



In fila davanti al Botana Care store a Northglenn, Colorado. FOTO RICK WILKING/REUTERS

## Cannabis legale Tutti in fila in Colorado

Le dita aperte in segno di vittoria, mostrano il pacchetto appena acquistato e lasciano ai giornalisti in attesa una qualche dichiarazione sul «momento storico» appena vissuto. File anche di tre ore si snodano davanti ai 40 negozi già aperti dei 348 che in Colorado hanno ottenuto la licenza per vendere cannabis. Stavolta non c'è bisogno di ricetta medica, la vendita è libera: la marijuana si può acquistare a semplice scopo ricreativo. E in tanti sono arrivati per prendersi il gusto di procurarsi qualche grammo di «erba» alla luce del sole. Un'oncia (poco più di 28 grammi) per i residenti, un quarto per chi arriva di fuori. Basta avere compiuto 21 anni, lasciare il proprio nome alla cassa ed evitare di farsi una canna in pubblico, per non incorrere in una multa. Per il resto, l'unica altra regola da rispettare è di consumare tutta la marijuana acquistata all'interno dei confini del Colorado, che con il 55% di sì nel referendum nel 2012 ha accettato di legalizzare il commercio di cannabis.

L'imperativo di non portare la marijuana fuori dal Colorado non è di maniera. Per la legge federale il commercio di «erba» resta illegale, anche se Washington si appresta nella prossima primavera a varare una legge analoga a quella appena introdotta a Denver e se il segretario alla giustizia Holder ha già detto in anticipo che non intende conte-

### IL CASO

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

**Per le leggi federali Usa il commercio resta illegale ma la scelta di Denver (e presto di Washington) può segnare la svolta verso l'anti-proibizionismo**

stare le nuove normative. Per ora la scelta del Colorado e dello Stato di Washington rimane circoscritta, ma gli anti-proibizionisti ci leggono il segno di un'inversione di tendenza cominciata ormai da quasi un ventennio. Era il '96 quando la California varò per prima la legalizzazione della marijuana a scopo terapeutico, facendo scuola nel tempo. Oggi sono 19 gli Stati Usa che consentono l'uso medico della cannabis e la svolta del Colorado sembra aver infranto un tabù.

Dai rivenditori di Denver oggi è possibile comprare per 50-70 dollari 3,5

grammi di marijuana pronta all'uso, ma anche brownies farciti e speciali barrette di cereali e concentrato di tetraidrocannabinolo, il principio attivo della cannabis, consigliato per preparazioni in pasticceria. Il prezzo è un po' più alto del mercato nero, perché è stata imposta una tassa del 25% sulle vendite destinata a finanziare la scuola pubblica. In compenso la qualità è garantita e si può scegliere anche tra diverse varietà di «erba»: la *sativa* che qualcuno suggerisce come fonte di ispirazione artistica o l'*indica*, ottima per i dolori articolari.

Riuscirà il nuovo libero mercato del Colorado a trascinarsi dietro gli States? Presto per dirlo, ma giocano decisamente a favore i conti in rosso dell'amministrazione pubblica. Decenni di lotta alla droga hanno prodotto costi esorbitanti e magri risultati, a tutto vantaggio della criminalità organizzata. In tempi di ristrettezze, l'anti-proibizionismo potrebbe persino suonare come una scelta economicamente virtuosa.

A fare da apripista nel continente ci ha già pensato l'Uruguay, che il 22 dicembre scorso ha legalizzato la vendita di marijuana limitata e controllata dallo Stato. Come in Colorado, è stata consentita la produzione in proprio (autorizzato un massimo di sei piantine a testa, salvo consorzi di produttori per un totale non superiore alle 99 piante) e introdotto un registro degli utilizzatori. Il costo è paragonabile a quello del locale mercato nero - da 0,75 centesimo a un dollaro per grammo. Per il momento è stato deciso un periodo di prova, con la facoltà di fare dietrofront se la nuova normativa dovesse risultare inefficiente. Quello che a Montevideo appare certo, però, è che finora la lotta alla droga è stata un flop e che vale la pena tentare una strada diversa. A scanso di equivoci, i consolati uruguayani subsistati di richieste di visto hanno chiarito che la marijuana legale sarà solo per i cittadini locali e i residenti permanenti. Non sarà tollerato il turismo da cannabis.

### GLI ALTRI PAESI

● **L'Uruguay** è il primo Stato nazionale ad aver approvato - il 22 dicembre scorso - la legalizzazione del commercio di marijuana. Produzione e commercializzazione cadono sotto il controllo dello Stato. La vendita è affidata alle farmacie che devono anche tenere un registro dei consumatori. Il prezzo va da 0,75 centesimi a un dollaro per grammo. Consentita la coltivazione limitata a sei piante a testa e fino a un massimo di 99 piante per consorzi di produttori. Si stima un mercato di 128.000-200.000 persone.

● **Paesi Bassi.** Già dal 1976 è tollerata la detenzione e la vendita di piccole quantità di droghe leggere, anche se non sono mai state pienamente legalizzate. Non viene di fatto indagata la vendita di una quantità inferiore a 5 grammi a testa al giorno nei coffee-shop autorizzati. Netta distinzione per quantità superiori ai cinque grammi e per le droghe pesanti.

● **Il Portogallo** ha depenalizzato nel 2001 la detenzione di piccole quantità di droghe leggere, per la quale si rischiano solo sanzioni amministrative. Lisbona ha dirottato le risorse su programmi di prevenzione e riabilitazione.

● **Anche il Canada** si sta orientando per la depenalizzazione del consumo di droghe leggere, per il quale si potrebbe passare da sanzioni penali a semplici multe.

● **In Italia** la marijuana resta illegale, ma è stato depenalizzato l'uso personale in modica quantità (5 grammi). Negli ultimi anni alcune sentenze giudiziarie si sono espresse a favore della coltivazione per uso personale e sulla vendita dei semi.

## Epurazione in Nord Corea «Lo zio di Kim sbranato da 120 cani»

L'esecuzione di Jang Song Thaek, zio del leader della Corea del Nord Kim Jong-un, a lungo considerato il numero due del regime e poi accusato di alto tradimento, sarebbe avvenuta gettando l'uomo in mezzo a un branco di 120 cani affamati, che lo hanno sbranato vivo. La notizia è riportata dall'*International Business Times* e da *Nbc News*, che citano come fonte il giornale di Hong Kong *Wen Wei Po*. Secondo il quotidiano cinese lo zio del leader nordcoreano sarebbe stato ucciso dai cani insieme a cinque dei suoi stretti collaboratori.

*Wen Wei Po* fornisce un dettagliato racconto dell'esecuzione, conosciuto con il nome di «quan jue», o esecuzione con i cani. Di norma i prigionieri politici in Nord Corea vengono giustiziati da plotoni d'esecuzione, mentre l'utilizzo di bestie per una sentenza di morte sembra riservata in Corea del Nord alle persone che si macchiano dei reati più gravi nella società. Secondo il giornale di Hong Kong, Jang Song Thaek è stato lasciato nudo in una gabbia con i suoi collaboratori. Qui i condannati sarebbero stati uccisi dai cani che erano stati lasciati a digiuno per cinque giorni. L'esecuzione è durata un'ora ed è stata supervisionata dallo stesso Kim Jong-un e da 300 alti funzionari. Il giornale *Wen Wei Po* riferisce che Jang Song Thaek e i suoi collaboratori sono stati divorati. *Nbc* e *International Business Times* sottolineano tuttavia di non avere conferme indipendenti sull'accaduto.

Lo scorso dicembre l'agenzia di stampa statale della Corea del Nord aveva annunciato l'avvenuta esecuzione della condanna a morte di Jang Song Thaek, zio del presidente Kim Jong, affermando che l'ex braccio destro del giovane presidente aveva cercato di conquistare il potere nel Paese. Kim Jong-un lo ha definito «feccia» e «sudiciume dissidente» durante il suo recente messaggio di fine anno, nel quale si è rallegrato dell'esecuzione che avrebbe consentito di rafforzare il regime. «Abbiamo intrapreso azioni risolutive per eliminare una fazione di feccia dal nostro partito e questa epurazione dagli elementi antirivoluzionari lo ha rafforzato», ha detto il presidente nordcoreano.

Lo smottamento ai vertici di Pyongyang è stato seguito con particolare preoccupazione dai Paesi vicini, che temono provocazioni militari mirate a rafforzare il regime.